

Un sogno - Valerio Marconi

Tante cose mi son morte  
e rinate dentro,  
ci hanno fatto tanto male  
e ce ne facciamo noi,  
ho tracciato due linee  
ma il mio orto  
non è chiuso.  
Ma volge le ali il falco  
ai lidi nembosi  
senza terra  
e piove dal mare del cielo  
in un deserto oceanico.  
Una rondine posa  
sul muschio eterno  
d'una pietra rotta,  
dura come i pianti  
delle scogliere:  
è una natura sconvolta  
quella che si adagia  
sulle arenarie  
nude delle due sorelle,  
fra le loro gambe è  
affondato  
un sole spento, solo  
non perde più sangue  
nell'azzurro.  
Tacciono i legni  
Salmastri ed ogni  
cosa è secca,  
il fiore china  
l'impotenza  
al rosseggiare  
dei futuri marmi di pece.  
E scolorano le cose  
del mondo,  
le nubi oltre  
il cielo non troppo  
lontane intoccabili,  
un abisso di archetipi  
persi è congelato  
dal calore dei magmi  
del tumultuoso accavallarsi

delle ansie in un monte  
aspro e duro,  
formidabile e sterminatore  
ove il libro recita:  
“Così è la vita.”  
Ma all’orizzonte di navi  
arenate  
scintille di un arcolaio  
di pensieri  
nella grotta recondita  
dello ieri.



Le due sorelle - Conero, Ancona